



Classificazione Decimale Dewey

— 170.92 (23.) ETICA (FILOSOFIA MORALE). Persone

Thema

— Soggetto: QDTQ. Etica e filosofia morale

— Qualificatori: 3MR. XXI secolo, 2000-2100

FRANCESCO BELFIORE

VIOLENZA E CRUDELTÀ IN POLITICA

**INFLUENZA DI NIETZSCHE
RESPONSABILITÀ DEGLI STUDIOSI**



aracne



ISBN
979-12-218-2782-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 30 GIUGNO 2026

INDICE

- 7 *Introduzione*
- 9 Capitolo I
 Natura Triadica, Bidirezionale ed Evolutiva della
 Persona Umana
- 23 Capitolo II
 Il Pensiero di Nietzsche: Disconoscimento dei
 “Valori Morali Tradizionali” e Proposta di “Nuovi
 Disvalori”
 2.1. Disconoscimento dei valori morali tradizionali, 24 — 2.2.
 “Valori e Principi Morali” proposti da Nietzsche, 36.
- 55 Capitolo III
 La Violenza nella Politica. Possibile Influenza di
 Nietzsche
 3.1. L’Influenza di Nietzsche sulle diverse sfere dell’Attività
 Umana, 55 — 3.2. Il “Pensiero” di Nietzsche e il Nazi-

Fascismo, 65 — 3.2.1. Nietzsche e il Fascismo, 66 — 3.2.2. Nietzsche e il Nazismo, 81 — 3.3. Il Pensiero di Nietzsche e la Violenza Politica a Gaza e in Palestina, 84 — 3.4. Il Pensiero di Nietzsche e la Politica Violenta esercitata dal Presidente degli USA in Venezuela e in Iran, 90 — 3.5. I “Gruppi di Potere Internazionali”, 93 — 3.6. Il Pensiero di Nietzsche e le Violenze e Crudeltà nella Politica del Mondo Occidentale, 96.

99 Capitolo iv
 Responsabilità degli Studiosi

4.1. Aspetti Culturali del XX e XXI Secolo, 99 — 4.2. Responsabilità degli Studiosi, 102.

107 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

L'osservazione di quanto accade nella politica nazionale e internazionale ci fa rilevare delle vicende e dei comportamenti che sono inaccettabili dal punto di vista morale.

Ma per giudicare moralmente, è necessario chiarire e giustificare il *criterio* di giudizio adottato e definire l'*oggetto* che si vuole giudicare.

Nel nostro caso, l'*oggetto* da giudicare moralmente è rappresentato dal comportamento degli attori politici, cioè dalle loro *azioni*. Tenendo presente che le azioni sono espressione di uno dei tre tipi di attività che svolge la *persona umana*, e che i tre tipi di attività sono interconnessi e interdipendenti, risulta evidente che, prima di avventurarsi in una valutazione morale, è necessario esporre la *concezione della persona umana e delle sue attività* a cui si fa riferimento nei giudizi morali che si esprimono. Dalla concezione della persona umana, come vedremo, si deduce il *criterio* da adottare nel giudizio morale.

È mio convincimento che diverse delle vicende politiche, in ambito nazionale e internazionale, possano essere

state influenzate dall'accettazione, consapevole o inconscia, del pensiero di Nietzsche, che disconosce i *valori morali tradizionali* e propone nuovi “*disvalori*”.

[Nietzsche disconosce anche la validità di diversi aspetti della *conoscenza*, argomento che ho discusso recentemente (Belfiore 2025: 23–136) e che non tratterò nel presente testo, il quale è diretto a prospettare i possibili effetti negativi delle idee di Nietzsche nel campo della *morale*].

Nelle pagine che seguono, descriverò brevemente:

(a) la mia concezione della *persona umana* e il conseguente *criterio* da adottare nelle valutazioni morali;

(b) il disconoscimento, da parte di Nietzsche, dei “Valori Morali Tradizionali” e la sua proposta di “Nuovi Disvalori”;

(c) la possibile *influenza* delle idee di Nietzsche nel favorire il comportamento *immorale* degli attori della politica;

(d) il danno che causano gli estimatori di Nietzsche nel diffondere una interpretazione positiva delle sue aberrazioni morali e l'importante ruolo che possono svolgere gli studiosi nel contrastare questa tendenza e sottolineare l'immoralità del “pensiero” nietzschiano.

Il testo è molto strutturato e diviso in *Capitoli* principali (citati con “Cap.”), ciascuno dei quali è diviso in diversi *sotto-capitoli* (citati con “cap.”), fino al terzo livello. A mio parere, ciò aiuta il lettore a inquadrare i vari argomenti nel contesto del discorso esposto nel libro.

Nel licenziare questo testo per la stampa, mi auguro che esso possa essere letto con interesse da tutti coloro che amano approfondire la comprensione degli eventi politici in ambito nazionale e internazionale, e sarò grato a coloro che vorranno fornire commenti e/o critiche costruttive.

CAPITOLO I

NATURA TRIADICA, BIDIREZIONALE ED EVOLUTIVA DELLA PERSONA UMANA

Per trattare, sia pure brevemente, il tema di questo saggio, è necessario fare riferimento ad alcune nozioni di base riguardanti la *natura (triadica, bidirezionale ed evolutiva) della persona umana*. Rimandando per più estese informazioni a quanto ho scritto altrove (Belfiore 2004, 2012a, 2013, 2014, 2016, 2017, 2019, 2021, 2023), invito il lettore a non considerare superflue le nozioni che saranno qui brevemente accennate, perché esse ci forniscono la necessaria base concettuale per le argomentazioni che saranno di seguito esposte.

1. *La natura triadica della persona umana e i suoi tre tipi di attività.* La persona umana consta di tre “facoltà” o “componenti”: l'*intelletto*, la *sensibilità* e il *potere*. Ognuno di questi componenti svolge un tipo diverso di attività, e cioè: (a) l'*intelletto* svolge l'attività *razionale*, che produce le *idee* le quali, quando sufficientemente sviluppate, creano la conoscenza (scienze, filosofia); (b) la *sensibilità* svolge l'attività *emozionale*, che produce i *sentimenti* i quali, quando sufficientemente sviluppati, rendono possibile il

godimento e la creazione delle arti (letterarie, musicali e visive); e (c) il *potere* (che consiste nelle funzioni corporee cerebro-motorie) svolge l'attività *pratica*, che produce le *azioni* (quelle *reali* e quelle *potenziali*, quest'ultime consistenti nel denaro e nella condizione sociale) le quali, quando sufficientemente sviluppate e coordinate tra di loro, creano la società e, nell'ambito di questa, l'economia e la politica.

2. *Interdipendenza dei tre tipi di attività della persona umana.* I tre tipi di attività della persona umana, e i loro prodotti, benché distinti, sono *interdipendenti* tra di loro, nel senso che ciascuno di essi necessita del “supporto” degli altri due (ved. Fig. 1.1). Così, un’*azione* (prodotta dall’*attività pratica* svolta dal *potere* — consistente nelle funzioni corporee cerebro-motorie) non potrebbe esistere se non fosse preceduta, e per così dire *supportata*, da un’*idea-di-progetto* (creata dall’attività *razionale* svolta dall’*intelletto*) e dal *desiderio* di realizzare quel progetto (desiderio creato dall’attività *emozionale*, svolta dalla *sensibilità*). Anzi, un’*azione* può essere considerata la realizzazione di un’*idea-di-progetto* sotto l’impulso del *desiderio* di realizzare quel progetto.

[Debbo qui precisare che, nella mia concezione filosofica, le azioni sono determinate dal “sentimento” prevalente e non dall’ipotetica “volontà”, che io considero inesistente (ved. più avanti, al punto 4; per approfondimenti, si veda: Belfiore 2013: 148–156; 2016: 440–467; 2017: 405–429)].

Analogamente, ogni “*idea*” (creata dall’*attività razionale* svolta dall’*intelletto*) necessita del supporto di un’*azione* svolta dal *potere* (funzioni corporee cerebro-sensoriali — senza “cervello” non si ha il “potere” di pensare) e dal *desiderio* di conoscere, prodotto dalla *sensibilità*. Infine, ogni “*sentimento*” (creato dall’*attività emozionale* svolta dalla

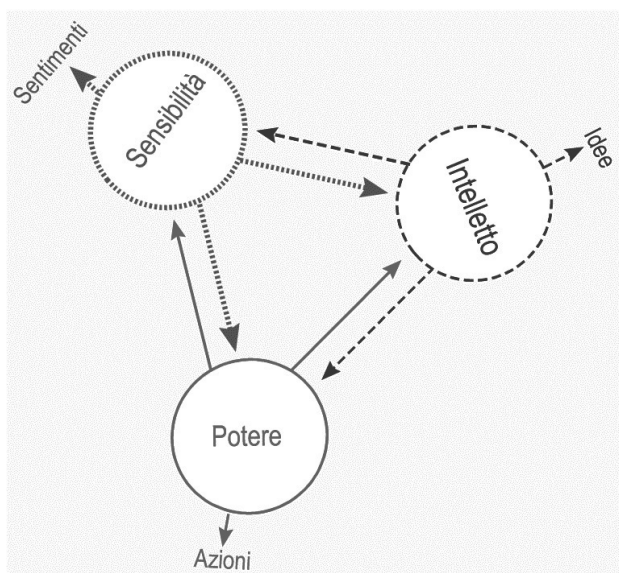


Figura 1.1. I tre “componenti” della persona umana (*intelletto*, *sensibilità* e *potere*) e i prodotti della loro attività esteriore/egoistica (*idee*, *sentimenti* e *azioni*) sono interdipendenti, come dimostrano le frecce che indicano il “supporto” che ogni “componente” (e ogni suo prodotto) dà agli altri due.

sensibilità) necessita del supporto di un’*idea* creata dall’*intelletto*, anche come semplice immagine (si può desiderare o odiare solo ciò che si conosce) e di un’*azione* svolta dal *potere* (funzioni corporee cerebro-sensoriali — senza “cervello” non si ha il “potere” di sentire).

Quindi, sia le idee, sia i sentimenti, sia le azioni possono essere considerati delle *triplette*, e si potrebbero indicare con le seguenti espressioni: “sentimento–**idea**–azione”, “azione–**sentimento**–idea”, e “idea–**azione**–sentimento”.

Vedremo che questa concezione dell’attività umana è di grande rilevanza per quel che tratteremo nei capitoli successivi.

L’attività della persona umana che produce le idee, i sentimenti e le azioni è volta a oggetti o eventi *esterni* al

soggetto e consente lo sviluppo e l'affermazione dell'*Ego*. Possiamo perciò chiamarla attività *esteriore/egoistica*.

3. L'attività della persona umana è bidirezionale. La persona umana, oltre ad essere triadica, è anche *bidirezionale* perché, oltre a svolgere (come già sappiamo) l'attività esteriore/egoistica, svolge anche un'attività rivolta "*interiormente*" alla persona stessa, cioè al suo "*interno*"; quest'attività ci fa (1) *conoscere* e (2) *sentire* che la persona umana è un'entità evolutiva (capace cioè di continua *evoluzione*) e che la sua evoluzione è un valore morale, e quindi ci induce (3) ad *agire* di conseguenza. Quest'attività può essere quindi indicata come attività *interiore/morale*. Mediante l'attività interiore/morale, l'*intelletto* crea i *pensieri-morali*, la *sensibilità* crea gli *istinti-morali* e il *potere* crea gli *atti-morali* (Fig. 1.2).

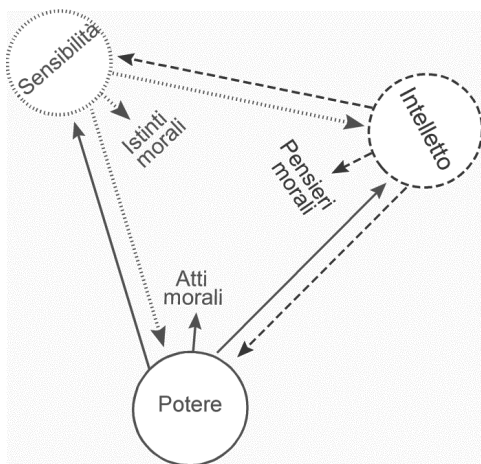


Figura 1.2. I tre "componenti" della persona umana (*intelletto*, *sensibilità* e *potere*) e i prodotti della loro attività interiore/morale (*pensieri-morali*, *istinti-morali* e *atti-morali*) sono interdipendenti, come dimostrano le frecce che indicano il "supporto" che ogni "componente" (e ogni suo prodotto) dà agli altri due.

Analogamente a quanto avviene per i prodotti dell'attività esteriore/egoistica della persona umana (ved. sopra, punto 2.), anche i prodotti dell'attività interiore/morale sono interdipendenti tra di loro, il che implica che ognuno di essi sia in realtà una *tripletta*; quindi, essi si potrebbero indicare con le seguenti espressioni:

- “istinto-morale–**pensiero-morale**–atto-morale”,
- “atto-morale–**istinto-morale**–pensiero-morale” e
- “pensiero-morale–**atto-morale**–istinto-morale”.

L'attività egoistica e quella morale sono inter-correlate. Infatti, ogni *pensiero*–, *istinto*– o *atto-morale* è associato a motivi egoistici (es.: per andare da un povero per aiutarlo scelgo, egoisticamente, la strada più breve) e ogni *idea*–, *desiderio*– o *azione-egoistico/a* è limitato/a da considerazioni morali (Fig. 1.3).

Moralità ed Egoismo sono quindi presenti in ogni singola attività umana, ma in rapporto diverso. Considerando che l'attività della persona umana è bidirezionale, e cioè che ogni prodotto dell'attività egoistica della persona è associato con il corrispondente prodotto dell'attività morale, e viceversa, ogni prodotto mentale è in realtà un *sestetto*; cioè, ogni prodotto “principale” dell'attività umana è supportato da *cinque* prodotti di supporto, e potrebbe quindi essere considerato un *sestetto*.

Nella *Figura 1.3.* sono mostrati i *prodotti principali* dell'attività della persona umana, che sono *sei*: tre prodotti dall'attività esteriore/egoistica e tre dall'attività interiore/morale.

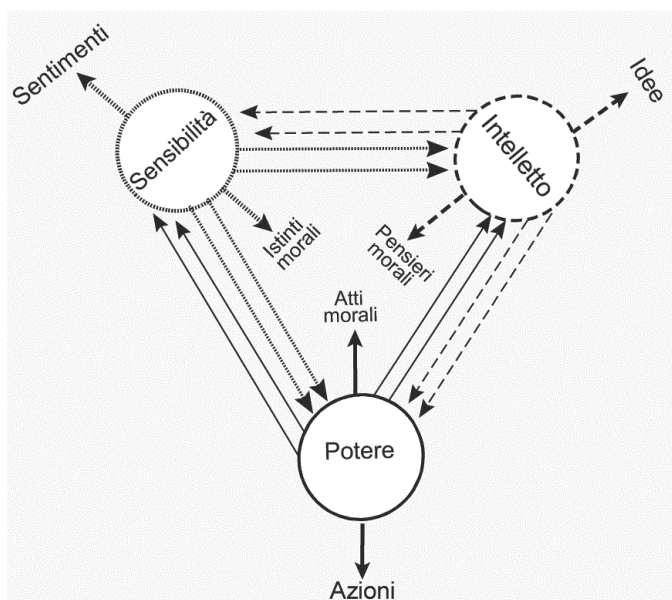


Figura 1.3. Questa figura mostra sia i tre tipi di prodotti dell'attività *esteriore/egoistica* della persona umana (*idee, sentimenti e azioni*) sia i tre tipi di prodotti dell'attività *interiore/morale* (*pensieri-morali, istinti-morali e atti-morali*).

Ma se distinguiamo i prodotti *principali* e i prodotti *di supporto*, cioè se ricordiamo che ogni prodotto è in realtà una *tripletta*, i tipi di prodotti dell'attività umana diventano *diciotto*. Nella *Figura 1.4.* sono indicate le denominazioni di tutti e diciotto i prodotti dell'attività umana, sia di quelli "principali" sia di quelli "di supporto".

Tenere presente questa estrema complessità dell'attività della persona umana sarà di grande utilità per quanto dovremo discutere nei prossimi capitoli.

responsabilità morale. Infatti, *la responsabilità per un dato evento (moralmente rilevante) consiste nella consapevolezza (coscienza) di essere stato l'agente causale (o concausale) di quell'evento*, indipendentemente dal fatto che l'agente causale sia a sua volta “causato” e “non-causato”. I meriti morali devono essere assimilati ai meriti riconosciuti a coloro che hanno manifestato “alte qualità” (= notevole grado di evoluzione) in qualsiasi campo dell'attività umana, “alte qualità” che, chiaramente, non dipendono da nessuna libera decisione (per approfondimenti, ved.: Belfiore 2013: 148–156; 2016: 459–467, 471–477; 2017: 422–429, 433–439).

5. *L'evoluzione della persona umana e il suo valore come “bene morale”*. La persona umana non è un essere statico ma ha una *natura evolutiva*, è un essere che continuamente *diviene*, cioè si modifica, muta, si trasforma. Ma questo *divenire* non è un semplice cambiamento, in quanto l'essere umano ha la tendenza a svilupparsi, a evolvere; esso è capace di *evoluzione*, cioè di evolvere verso stati sempre più *complessi*, “migliori”, di maggior “valore”; la persona umana, evolvendosi, continuamente *trascende sé stessa*. Bisogna quindi riconoscere e affermare la *natura evolutiva della persona umana*.

Le tre attività della persona umana, razionale, emozionale e pratica, dunque, si evolvono continuamente, sia creando nuove *idee*, *sentimenti* e *azioni*, sia sviluppando le singole idee, sentimenti e azioni da *particolari* a *universali*. Così, le *idee*, prodotte dall'*intelletto*, si evolvono trasformandosi da *idee particolari* (pensate da una o da poche persone e riferentisi a singoli “oggetti” o “eventi”) a *idee universali* (pensate da quasi tutte le persone, che abbiano un intelletto sufficientemente sviluppato, e riferentisi a quasi tutti gli oggetti o gli eventi di una classe); i *sentimenti*, prodotti dalla *sensibilità*, si evolvono trasformandosi da *sentimenti particolari* e

superficiali (sentiti da una o poche persone) in sentimenti universali (concepiti e sentiti da quasi tutte le persone, che abbiano una sensibilità sufficientemente sviluppata); e le *azioni*, prodotte dal *potere*, si evolvono essendo svolte, in maniera coordinata, cioè seguendo regole condivise, dalla più alta maggioranza possibile dei membri di una comunità. È degno di nota che, mentre l'*intelletto* di un singolo individuo può evolversi creando *idee universali* (scienze) e la *sensibilità* di un singolo individuo può evolversi e provare *sentimenti o istinti universali* (espressi nelle arti), il *potere* di un singolo individuo, isolato, può solo compiere *azioni particolari* (individuali). Lo sviluppo del *potere*, con la creazione di *azioni universali* (cioè, svolte dalla maggioranza di membri di una comunità), è possibile solo se gli individui di una tale comunità (che può essere considerata una classe) si comportano in maniera coordinata, seguendo leggi condivise. Dunque, il *potere* di un individuo coincide con la sua capacità di ottenere la *collaborazione degli altri* attraverso il convincimento razionale e il coinvolgimento emotivo, che sono i due fattori che determinano il comportamento pratico. Questo è ciò che avviene nel campo della politica democratica e anche, in ambito più limitato, nella sfera dell'attività economica. Questi concetti sono importanti per discutere l'idea della "volontà di potenza" di cui dovremo trattare in seguito. L'individuo (o il gruppo di individui) che trascura o addirittura contrasta gli altri, le masse, non può avere *potere*, ma può solo esercitare *violenza*. [Per approfondimenti su questo tema, ved.: Belfiore "2004: 243–259; 2012: 16–21, 56–63 e 188–194; 2013: 161–173; 2016: 344–357; 2014/2017: 318–327; e 2019: 82–85].

L'*evoluzione* della persona umana, essendo una continua trasformazione verso stati più complessi, "migliori",

appunto “più evoluti”, ci appare come un *valore*. Che l’evoluzione della persona, cioè il cambiamento verso stati sempre più complessi, sia un *valore* non può essere *spiegato*, in quanto si tratta di una proprietà intrinseca, specifica, peculiare, originale della persona umana che viene conosciuta mediante l’osservazione; quest’ultima comprende l’osservazione *interna* (introspezione), per tentare di conoscere sé stessi, e l’osservazione *esterna*, o indagine psicologica, per tentare di conoscere gli altri. Evoluzione della persona umana significa sviluppo delle sue tre attività: attività *razionale* o *conoscitiva* (sviluppo delle conoscenze), attività *emozionale* (affinamento della sensibilità, godimento e creazione delle arti) e attività *pratica* (salute, stato economico e inserimento sociale-politico).

Così concepita, l’evoluzione della persona umana coincide con il *bene morale*. [Per comprendere meglio questa concezione del bene morale basta chiedersi: chi può negare che promuovere l’evoluzione (cioè lo sviluppo) della conoscenza, della sensibilità e delle condizioni sanitarie-economiche-sociali di un individuo mediante l’intervento curativo ed educativo, anziché lasciarlo ignorante, rozzo, povero e malato, sia un “bene”?]. Il bene morale così concepito è un bene morale *oggettivo*, perché appreso mediante l’osservazione (e la *descrizione*), non mediante *argomentazioni* (o sulla base di *credenze*). Questa concezione del bene morale è *onnicomprendensiva*; non vi è nulla di moralmente buono che non sia incluso in essa.

Dunque, l’attività razionale, mediante l’osservazione introspettiva (di sé stessi e degli altri), ci porta a concepire il *principio morale* che l’evoluzione della persona è il *bene*; da questo principio deriva la *legge morale fondamentale*: *promuovere l’evoluzione della persona in sé stessi e negli altri*

(ved. Belfiore 2013: 19–159; 2016: 373–479; 2017: 343–440; 2019: 66–73). Questa concezione del bene morale impone un *atteggiamento moralmente attivo*, e non solo il rispetto dei diritti degli altri (Belfiore 2013: 192–194; 2016: 447–448; 2017: 411–412; 2019: 75–76).

6. *L'egoismo moralmente buono*. La concezione del bene morale come promozione dell'evoluzione della persona umana in sé stessi e negli altri implica l'esistenza dell'*egoismo moralmente buono*. Cioè: poiché il bene morale è qualcosa di oggettivo, esso include non solo la promozione dell'evoluzione della persona degli altri, ma anche di quella dello stesso soggetto-agente (purché non contrasti l'evoluzione della persona negli altri).

7. *Il bene morale è "sentito" oltre che "pensato"*. Mediante il *sentire morale* (istinti morali o voce della coscienza, da distinguere dai sentimenti o desideri egoistici) si diventa consapevoli che lo sviluppo delle tre attività umane, cioè l'evoluzione della *persona* (in sé stessi e negli altri), è un *valore morale*. Ciò significa che il sentire morale *fonda* i valori morali, a prescindere dall'attività razionale. Tuttavia, per la *coerenza interna* della persona umana, i *principi morali*, elaborati dal pensare morale (vedi sopra, al punto 5.), e i *valori morali*, fondati dal sentire morale, il più spesso coincidono (ved.: Belfiore 2013: 19–159; 2016: 373–479; 2017: 343–440; 2019: 66–73).

8. *Le quattro sfere dell'attività umana*. È di fondamentale importanza distinguere le attività umane (pensare, sentire e agire) in attività rivolte: (a) al macro-mondo fisico, (b) al micro-mondo fisico, (c) al mondo umano *esterno* o *oggettivo* e (d) al mondo umano *interno* o *soggettivo*.

(a) *Attività umane rivolte al macro-mondo fisico*. Sono le attività (razionale, emozionale e pratica) che creano le idee,

i sentimenti e le azioni che hanno come oggetto i costituenti del “macro-mondo fisico”, cioè gli oggetti visibili a occhio nudo o con piccoli-medi ingrandimenti (una cellula, un granello di sabbia, un sasso, un cavallo, un albero, un essere umano, una montagna, una stella, etc.). È da notare che nel mondo fisico esistono non solo “oggetti” ma anche “eventi”, che sono modificazioni o cambiamenti degli oggetti. In sintesi, quindi, possiamo affermare che il mondo fisico è composto di “oggetti/eventi”.

(b) Attività umane rivolte al micro-mondo fisico. Sono le attività (razionale, emozionale e pratica) che creano le idee, i sentimenti e le azioni che hanno come oggetto i costituenti del “micro-mondo fisico”, che sono “oggetti” infinitamente piccoli, visibili con fortissimi ingrandimenti o percepibili con metodi indiretti (le molecole, gli atomi e le particelle sub-atomiche) che hanno caratteristiche particolari (delle quali non ci occuperemo in questo testo).

(c) Attività umane rivolte al mondo umano esterno o oggettivo. Sono le attività (razionale, emozionale e pratica) di un soggetto che creano le idee-, i sentimenti- e le azioni-egoistiche, nonché i pensieri-, gli istinti- e gli atti-morali, che hanno come oggetto i costituenti del “mondo umano degli altri”, cioè le idee-, i sentimenti- e le azioni-egoistiche nonché i pensieri-, gli istinti- e gli atti-morali, delle persone con le quali il soggetto ha rapporti. Questi sono “oggetti non-fisici”, cioè appartenenti al mondo umano, creati dalle attività razionale, emozionale e pratica degli esseri umani. Per la conoscenza del mondo umano esterno è necessaria, oltre all'*osservazione*, anche l'*interpretazione* dei comportamenti e delle espressioni degli altri.

[È degno di nota sottolineare che il corpo umano, in quanto fenomeno biologico, è da considerare come un